

CDXXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 APRILE 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Congedo	20837
Disegni di legge:	
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	20855
(<i>Presentazione</i>)	20846, 20854
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	20837
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	20837
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	20854
Interrogazioni e mozione (<i>Annunzio</i>)	20855
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	20838, 20846
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	20838, 20839
BARBIERI	20838
DOMINÈDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	20840, 20842
BRUSASCA	20841
DEGLI OCCHI	20843
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	20847, 20848
MAGLIETTA	20848
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	20849, 20850
SILVESTRI	20849
CRUCIANI	20850
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	20851, 20854
MAZZONI	20852
DE VITA	20854
Sostituzione di un deputato	20855

La seduta comincia alle 11.

DE VITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di venerdì 14 aprile 1961. (*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Battistini. (*È concesso*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quella II Commissione:

« Disposizioni relative al personale della magistratura » (1181-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge dai deputati:

CHIATANTE e DE MEO: « Revisione dell'organico degli ufficiali del ruolo di amministrazione del corpo di commissariato aeronautico » (2974);

RICCIO ed altri: « Edizione nazionale delle opere di Francesco De Sanctis » (2975).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Barbieri, Angelini Ludovico, Caprara e Viviani Luciana, al ministro della sanità, « per sapere quali misure abbia adottato per accertare le cause e le responsabilità della morte di tre bambini avvenuta nella notte tra il 24 e il 25 settembre 1960, nell'Ospedale degli incurabili di Napoli, a seguito di una trasfusione di sangue, e di un altro decesso avvenuto successivamente all'ospedale Cardarelli di Napoli, dopo la morte dei bambini avvenuta ad Arezzo. Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda accertare come è stato possibile impedire che la notizia dei decessi fosse conosciuta dalla stampa e dall'opinione pubblica » (3103).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Prescindo dalla cronaca dei luttuosi incidenti verificatisi presso la seconda divisione pediatrica dell'Ospedale degli incurabili e presso la IX divisione di medicina dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dato che degli stessi si è occupata ampiamente la stampa, e l'opinione pubblica è perfettamente al corrente dello svolgimento di tali eventi. Pertanto la disamina degli episodi accennati viene limitata agli accertamenti prontamente disposti dalle autorità sanitarie appena avutane notizia.

Si deve tuttavia far rilevare, in via preliminare, che il medico provinciale fu informato dell'accaduto dal commissario prefettizio degli Ospedali riuniti solo tre giorni dopo e precisamente alle 21,30 del 26 settembre.

Il predetto funzionario provvide, immediatamente, a disporre il riscontro autotico dei deceduti (che fu, per altro, possibile eseguire solo sui cadaveri di due bambini) e si recò presso il centro trasfusionale dell'A. V. I. S., che aveva fornito il sangue per le trasfusioni, allo scopo di reperire l'eventuale giacenza di flaconi di sangue prelevati alla stessa data di quelli usati per le trasfu-

sioni mortali, e di rendersi conto del funzionamento generale del centro.

Lo stesso medico provinciale di Napoli, unitamente all'ispettore generale medico inviato sul posto da questo Ministero, provvide, inoltre, a compiere accurati sopralluoghi negli istituti ospedalieri, prelevando flaconi di sangue ivi giacenti preparati dal centro A. V. I. S. e controllandone le modalità di conservazione.

Gli esami di controllo sul residuo del sangue trasfuso ai bambini, per il troppo lungo lasso di tempo intercorso fra trasfusioni ed indagini, furono scarsamente probativi. Non fu, d'altra parte, possibile esaminare il residuo del sangue usato per la trasfusione alla donna deceduta, in quanto tale residuo fu incautamente gettato via.

Ricerche di orientamento sul sangue preparato dal centro A. V. I. S. e giacente presso gli ospedali, condotte dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Napoli e dall'Istituto superiore di sanità, per altro, hanno permesso di riscontrare l'inquinamento di alcuni flaconi.

A seguito dei risultati di questi esami, e considerato che l'ispezione al centro trasfusionale dell'A. V. I. S. aveva mostrato alcuni inconvenienti di ordine funzionale, il medico provinciale dispose, ai sensi dell'articolo 185 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, la sospensione di ogni attività di detto centro. Si provvide, inoltre, ad ispezionare tutti i centri trasfusionali esistenti nella provincia, per accertarne il regolare funzionamento, e non si mancò di ribadire le istruzioni per il potenziamento tecnico-amministrativo del servizio.

Allo scopo di assicurare il regolare rifornimento di sangue agli ospedali di Napoli, fu richiesta ed ottenuta la collaborazione dell'autorità militare e del centro nazionale della trasfusione della Croce rossa italiana e fu predisposto un piano di propaganda inteso a stimolare la popolazione napoletana ad un più assiduo interesse alla donazione del sangue.

Dei luttuosi episodi venne investita immediatamente l'autorità giudiziaria, il che impone ovviamente all'amministrazione il massimo riserbo.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Quando l'onorevole sottosegretario ha affermato, esordendo, che avrebbe tralasciato la cronaca dei fatti, ho sperato che la sua non fosse una risposta puramente formale, ma sarebbe entrata nel merito della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

questione. Posso essere d'accordo sulla necessità di sorvolare sulla cronaca, ma non sull'analisi e sull'accertamento delle responsabilità, nè ritengo che si possa ridurre l'episodio in questione ad un puro fatto di cronaca circoscritto a Napoli. Solo in questo senso concordo che non si debba ridurre l'episodio ad un fatto di cronaca.

Essendo trascorso un certo periodo di tempo dal verificarsi dei fatti, ritengo che il Ministero della sanità avrebbe dovuto pronunciarsi sulle circostanze nelle quali l'episodio si è svolto. Indubbiamente, la situazione di Napoli per quanto riguarda la carenza dei servizi trasfusionali è comune, seppure in diversa misura, a tutti gli ospedali italiani ed è collegata alle note difficoltà e carenze di funzionamento di molti nostri istituti di cura.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Se avesse voluto affrontare il problema in termini così generali, onorevole Barbieri, ella avrebbe dovuto presentare un'interpellanza. Evidentemente, in sede di risposta ad un'interrogazione non posso fare il processo al servizio trasfusionale in Italia. Nella mia risposta mi sono attenuto al regolamento della Camera, rispettoso come sono della sovranità dell'Assemblea.

BARBIERI. Anch'io mi atterrò al regolamento, esponendo le ragioni per le quali non sono soddisfatto della risposta del Governo.

Dalle indagini svolte dovrebbe ormai apparire chiaro che l'episodio di Napoli non è il solo del genere e che analoghi inconvenienti si verificano anche in altre città, come ad esempio ad Arezzo, dove si è verificato un episodio sul quale l'onorevole sottosegretario non ha detto neppure una parola, sebbene nel testo nella mia interrogazione si chiedesse un chiarimento anche a questo proposito. Tutto ciò dimostra quali sono le condizioni di alcuni ospedali e come funzioni in essi il servizio trasfusionale.

Della questione abbiamo discusso anche in Commissione ed è bene non tacere la realtà. Il fatto è che l'Ospedale degli incurabili si trova in gravi difficoltà per scarsa disponibilità di sangue; un collega democristiano ha dichiarato in Commissione che l'ospedale di Napoli, con i suoi novemila posti-letto, avrebbe bisogno di ricevere 90 mila flaconi di sangue all'anno, mentre ne dispone soltanto di 16 mila. Un'analoga sproporzione tra bisogno e disponibilità si verifica, del resto, anche in altri centri ospedalieri.

Una parola va detta poi sulle circostanze nelle quali i fatti si sono svolti. In verità è

in corso un'inchiesta della magistratura; sappiamo tuttavia che ormai è regolarmente accertata la responsabilità del commissario dell'ospedale di Napoli, professor Babolini, esponente della città e del partito, il quale, di fronte alle varie critiche mosse nei suoi confronti e che suonavano come una condanna morale, ha dato le dimissioni alla vigilia delle elezioni.

Non a caso, quindi, a questa interrogazione si risponde così in ritardo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È stato già risposto molti mesi fa nell'altro ramo del Parlamento ad un'interrogazione analoga, qualche giorno dopo questi fatti. Non può quindi affermare che il Governo abbia voluto eludere la risposta.

BARBIERI. Però quando il Governo ha risposto al Senato, non erano ancora accertate tutte le responsabilità.

Ella vuole eludere la discussione. Ci vuol dire per quale ragione il fatto è venuto a conoscenza dell'opinione pubblica soltanto perché il nostro giornale, *l'Unità*, lo ha denunciato? Ella stesso ha ammesso, nella sua brevissima risposta, che non è stato possibile accertare compiutamente ed esattamente le cause di quanto è accaduto, perché l'analisi del sangue è stata fatta a distanza di troppo tempo da quando è avvenuto il fatto.

A me sembra che non si possa lasciare senza una parola di condanna la circostanza che i dirigenti dell'ospedale cerchino di occultare il fatto — come avveniva nel periodo medioevale — che si seppelliscono cadaveri senza far conoscere le cause vere del decesso, mettendo la magistratura ed i periti settori in difficoltà per l'accertamento delle responsabilità. Anche a voler conservare la calma e la serenità, di fronte a questo tentativo di minimizzare l'accaduto, ed alla mancanza di una parola severa su questi episodi, non si può rimanere indifferenti, specialmente come membri della Commissione igiene e sanità, tanto più che noi sappiamo che ciò dipende anche da circostanze generali. In questi giorni, poi, si parla di altri episodi che si sono verificati negli ospedali di Napoli e di cui le autorità sanitarie non vogliono dar notizia.

Le sembra giusto, onorevole sottosegretario, che in tutti gli ospedali di Napoli non vi sia una regolare amministrazione, ma soltanto dei commissari? Non è possibile che questi fatti avrebbero potuti essere evitati, se vi fossero stati consigli d'amministrazione responsabili i quali avessero dovuto render conto del loro operato?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

Sono assolutamente insoddisfatto, poi, perché nel nostro paese si verifica questa carenza di servizi trasfusionali del sangue, e ciò è dovuto anche alla mancanza di una legge che regoli questa attività. Il Governo ha presentato un progetto di legge puramente tecnico che non tiene affatto presente l'aspetto sociale del problema. Inoltre, in quel provvedimento non si prospetta la necessità di aiutare e di incoraggiare il corpo dei donatori di sangue, rendendo così permanente la condizione che costringe molti nostri ospedali ad elemosinare il sangue cittadino, a farne la questua in giro per le città. Una legge organica, perciò, si rende assolutamente necessaria.

Per queste ragioni non sono soddisfatto. Prendo atto di quanto l'onorevole sottosegretario ha dichiarato, che cioè i risultati degli esami del sangue furono scarsamente probativi a causa del tempo trascorso dal decesso dei malati all'esame compiuto dai periti settori e che si è verificato un inquinamento del sangue di alcuni flaconi. Mi auguro che nella prossima discussione del disegno di legge che disciplina la raccolta e la trasfusione del sangue, si tenga conto di questo e di molti altri fatti che sono avvenuti non a caso negli ospedali italiani.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vincenzo Gatto, al ministro della sanità, « per sapere se abbia conoscenza del fatto che a Pedara (Catania) vi è da tempo una diffusissima infestazione di tenia; e quali provvedimenti intenda prendere per accertarne l'origine, le responsabilità delle autorità preposte, per punire i responsabili e per porvi un rimedio radicale e definitivo » (3137).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Brusasca, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere, in relazione alla comunicazione da lui fatta alla Camera nella seduta del giorno 21 gennaio 1960, se il Governo, facendosi interprete delle preoccupazioni sempre più diffuse in ogni ceto sociale, senza distinzioni ideologiche, specie dopo le recenti cronache delle vergognose gesta dei criminali del vizio, scoperte a Milano ed in altre città, per la nefasta azione delle pubblicazioni che con notizie, commenti e fotografie non necessari per il legittimo esercizio della libertà di stampa, ma insidiosissime per la moralità pubblica, anche quando non violano apertamente il codice penale, e disgregatrici della sempre più difficile opera educativa che le famiglie oneste, costituenti ancora la

grandissima maggioranza del nostro popolo, si sforzano di compiere per conservare alla nazione le nostre migliori tradizioni morali e civili, non ritenga di invitare il consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa a provvedere sollecitamente, in nome dell'autodisciplina da esso promossa, per far cessare gli abusi lamentati da tanti genitori nauseati di vedere troppe edicole trasformate in pubbliche mostre di illustrazioni sensuali eccitatrici della morbosa curiosità di molti giovani, preoccupati di evitare che i loro ragazzi leggano le dettagliate descrizioni delle corruttrici vicende delle prostitute, degli omosessuali e dei loro complici, ampiamente riportate anche da giornali di larga informazione, sconcertati per l'inerzia dei pubblici poteri, che possano ingiustamente apparire impotenti od indulgenti di fronte a fatti contro i quali si rivolta angosciata e sdegnata la coscienza morale della parte sana del paese » (3200).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DOMINEDÒ, Sottosegretario di Stato per la giustizia. L'onorevole Brusasca ha presentato un'interrogazione di grande interesse, che tocca problemi di etica sociale, e cioè la difesa del buoncostume, specialmente nei confronti delle giovani generazioni.

Ho il piacere di dichiarare all'onorevole Brusasca che il Governo, condividendo pienamente la sua impostazione, ha ritenuto di poter compiere passi nel senso desiderato presso la Federazione degli editori di giornali, pur nel rispetto dell'autonomia della medesima, secondo i principi dell'associazione sindacale garantiti dalla Costituzione. Qui vi è una convergenza di intenti, secondo le stesse finalità sociali ed etiche che un'associazione della stampa non può non proporsi, in corrispondenza dello spirito della Costituzione della Repubblica.

In correlazione a questi contatti avuti con la Federazione della stampa, sono lieto di dichiarare che è maturata un'iniziativa, dirò, convergente, poiché mentre si muoveva il Governo, si muoveva la Federazione italiana editori di giornali. Infatti, il consiglio della Federazione italiana editori di giornali, riunitosi a Milano il 29 luglio 1960 (l'onorevole interrogante mi darà atto che queste dichiarazioni il Governo era pronto a farle fin dalla volta scorsa, in cui l'interrogazione era stata inserita all'ordine del giorno), ha deliberato di invitare tutti gli editori, ciascuno per le proprie pubblicazioni, a sottoscrivere il seguente impegno: 1°) contenere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

la pubblicazione, la titolazione, la riproduzione fotografica dei fatti di cronaca e di quei delitti che possono recare turbamento nell'animo dei lettori; 2°) eliminare dai resoconti di cronaca quei dettagli morbosi e raccapriccianti (vedi legge sulla stampa del 1948) che possono produrre preoccupanti conseguenze su soggetti giovani o tarati; 3°) non dare risalto ai delitti sessuali; 4°) ridurre al minimo la cronaca dei suicidi; 5°) pubblicare senza rilievo e comunque stigmatizzare tutti gli episodi di teppismo e di delinquenza giovanile.

Posso aggiungere all'onorevole interrogante che questa deliberazione ha avuto il suo corso ed è stata trasmessa agli editori di tutti i maggiori giornali, con reazioni che posso qualificare dinanzi alla Camera come adeguate, e cioè corrispondenti a questa impostazione, quale emerge dal deliberato della Federazione degli editori di giornali.

Onorevole interrogante, affinché l'opera sia compiuta e tutte le forze sociali e politiche della nazione si destino in vista dell'adempimento di queste finalità che consideriamo alte e sacre, non posso non aggiungere, a completamento di quanto dichiarò l'onorevole Gonella in precedenti risposte sul teppismo giovanile (quando si lamentava la carenza di vere norme di prevenzione), non posso non aggiungere e ricordare a me stesso che il Parlamento italiano ha approvato, con legge del 12 dicembre 1960, la norma di attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione, che contempla esplicitamente la difesa del buoncostume con il rispetto pieno dei principi della libertà di stampa e delle manifestazioni del pensiero in tutte le sue forme.

Questa norma prevede la possibilità di azioni preventive al fine di tutelare il buoncostume: essa riguarda direttamente la libertà di stampa, anzi l'avvalora, perché colpisce ciò che è contro il buoncostume e le esigenze morali e, in definitiva, è un mezzo di difesa dell'arte: alludo alla legge sui manifesti osceni, in forza della quale abbiamo norme preventive specifiche nell'ambito della difesa del buoncostume. Credo che questa legge sia rivolta, soprattutto, a dimostrare che lo Stato non può restare assente, lo Stato democratico, tutore del benessere materiale, ma, ad un tempo e soprattutto, del benessere morale. Su questa via procediamo di concerto affinché tutte le forze sociali e politiche concorrano alla realizzazione di questo fine, che è richiesto dalla quasi totalità del popolo italiano, senza distinzione di parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Brusasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRUSASCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta ampia, esauriente e calorosa che ha voluto dare alla mia interrogazione e, sicuro di interpretare anche il pensiero dei presenti, esprimo un vivo apprezzamento alla Federazione nazionale della stampa per la decisione presa nel luglio scorso, che sarà conosciuta da tutta l'opinione pubblica con soddisfazione e speranza. Tutti, infatti, sono convinti che, meglio di ogni provvedimento dell'autorità, servirà per la difesa dei costumi la funzione fondamentale di informazione ed anche di educazione della stampa. Invito, pertanto, il Governo e gli organi responsabili della stampa a continuare in questa loro opera, che sarà attentamente seguita da quanti, senza distinzioni religiose, politiche e sociali, sentono la necessità della disintossicazione di molte notizie e di molti fatti capaci di effetti malefici specialmente sulla gioventù.

Prendo l'occasione per fare una considerazione che mi viene suggerita dalla presenza in aula del nostro valoroso e caro collega onorevole Degli Occhi.

Noi avvocati abbiamo seguito con molto interesse le cronache di un grave processo che si celebra a Roma: ci poniamo una domanda che rientra nel tema della mia interrogazione: è ammissibile che continui il contrasto fra la norma della procedura penale che prescrive che i testimoni non devono assistere al dibattimento prima di essere interrogati e la possibilità che i testimoni hanno di leggere i resoconti stenografici di quanto avviene in aula in loro assenza? Mi sembra che questa ipocrisia formale debba essere eliminata.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Molto giusto.

BRUSASCA. Chiedo perciò all'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia che il Governo prenda le opportune iniziative. Perché delle due l'una: o non si ritiene più necessaria ai fini dei giudizi la cautela di tenere i testi fuori dell'aula prima del loro interrogatorio: si abroghi, in questa ipotesi, la disposizione del codice di procedura penale che è in contrasto con la realtà di oggi; nel caso contrario, si vieti ai giornali di pubblicare i resoconti stenografici che riempiono le loro pagine.

La mia domanda potrà privarci di cronache molto interessanti di grandi processi, specie quando alla difesa stanno amici carissimi e colleghi valorosi come l'onorevole Degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

Occhi: mi pare, però, che per doverosa coerenza la serietà dei procedimenti giudiziari imponga la cessazione dell'ipocrisia obiettiva della quale ho parlato nello spirito della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Degli Occhi, al ministro di grazia e giustizia, « al fine di conoscere, in relazione a inquietanti, recenti e frequenti vicende, se, come e quando si sia provveduto o si intenda provvedere per adeguare norme di diritto processuale, vigenti nello Stato, alla « Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali » firmata a Roma il 4 novembre 1950 cui è seguita, il 20 marzo 1953, la firma a Parigi di un protocollo addizionale; donde la legge 4 agosto 1955, n. 848, pubblicata nel n. 221 della *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana in data 24 settembre 1955 (3586).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche l'interrogazione dell'onorevole Degli Occhi trascende fatti esclusivamente locali ed investe una valutazione di tutto l'ordine giuridico nazionale nei confronti dell'ordine giuridico internazionale.

Il problema che l'onorevole Degli Occhi sottopone alla Camera è il seguente: se la convenzione internazionale per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, parafata a Roma nel 1951 e poi ratificata nel 1955, se quel mirabile tessuto che va addirittura oltre il testo della Dichiarazione generale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 1948, tessuto mirabile, circostanziato, approfondito, sfumato talvolta, trovi rispondenza nel diritto interno o meglio se il diritto interno risponda alla evoluzione giuridica internazionale.

Si tratta, come si vede, di una domanda di grande interesse e suggestione, che l'onorevole Degli Occhi pone dinanzi alla Camera.

Dal punto di vista del diritto internazionale la convenzione di Roma, a seguito della legge di autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione 4 agosto 1955, seguita dalla relativa ratifica, è tradotta in diritto interno, nel senso che ad essa, con la formula tradizionale, è data piena ed intera esecuzione.

Non starò qui a ripetere la delicatissima questione che interessò il Romano e l'Anzilotti, se cioè la formula della piena ed intera esecuzione significhi ad un tempo traduzione in diritto interno in senso stretto. In questa sede politica mi limiterò a dire che riteniamo che, avendo dato piena ed intera esecuzione

alla convenzione internazionale, essa è recepita nel diritto interno per tutto quanto concerne le sue norme precettive e non solamente programmatiche, suscettibili di essere applicate senza bisogno di ulteriori norme interne di integrazione e di applicazione.

Mi pare questo lo schema di una risposta che, in termini di sintesi, può darsi ad una delicatissima questione.

Evidentemente questo apre un problema. Ed ecco l'acuta interrogazione dell'onorevole Degli Occhi, che da par suo domanda: ma la rispondenza è piena o non esistono per avventura norme bisognevoli di ulteriori norme di traduzione e di applicazione in diritto interno nei confronti della norma internazionale?

Debbo rispondere, con una dichiarazione di introduzione e di massima, che il diritto interno si è evoluto ed affermato per forza propria, garantendo i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, perlomeno di pari passo con l'evoluzione internazionale, e talvolta anche precedendola, per cui, onorevole Degli Occhi, sotto questo profilo, salvo ciò che ella ci dirà (perché vi è sempre da ascendere nella vita e nel diritto), riteniamo in linea massima che il diritto interno italiano sia in una posizione di salvaguardia nella tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Moltissime delle prescrizioni e dei precetti della convenzione internazionale rispondono alla stessa formulazione adottata dal diritto interno. Per questo aspetto, il diritto interno italiano, diritto di un paese di antica civiltà, è stato pioniere.

MAGLIETTA. È stato?

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. È stato ed è, e tanto più lo è in tempo di libera democrazia, che garantisce il diritto a tutti. Un dubbio può sorgere, nel senso che nella via dell'ascesa non siamo perfetti come voi, onorevole Maglietta. Noi siamo imperfetti e riconosciamo che dobbiamo ascendere. Ma non dividiamo il mondo tra giusto e ingiusto, tra bene e male. Non siamo manichei. Cerchiamo solo di essere umili, consapevoli di tante mende che possono riguardare anche l'ordine giuridico.

Concludo, chiedendo all'onorevole Degli Occhi eventuali segnalazioni su punti specifici in cui convenga ulteriore progresso ed affermazione nei confronti dell'adeguamento del diritto interno alla evoluzione internazionale dei popoli liberi e civili.

Un caso è stato già citato in sede internazionale. Credo di non mancare al mio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

dovere di riservatezza nascente dal fatto che chi vi parla, onorevoli colleghi, ebbe l'onore di rappresentare l'Italia nella Commissione europea dei diritti dell'uomo, organo giudicante per quanto riguarda i ricorsi degli Stati e degli individui, a differenza della Corte dell'Aja, credo di non mancare, dicevo, al mio dovere di riservatezza, citando questo caso, poiché la notizia fu resa di pubblica ragione attraverso comunicati stampa della segreteria generale della predetta Commissione europea. Con tali comunicati fu reso noto che l'Austria aveva proposto ricorso contro l'Italia per il noto « caso Fundres » dell'Alto Adige, lamentandosi in quel ricorso che una norma della convenzione internazionale di Roma non trovasse rispondenza nel diritto interno italiano: la norma che assicura il diritto dell'uomo a farsi assistere gratuitamente da un interprete nel caso in cui egli non comprenda e non parli la lingua usata nell'udienza (articolo 6, numero 3, lettera e) della convenzione internazionale).

Dinanzi a questo motivo: presunta mancanza dell'interprete nei confronti del giudicabile che non conosce la lingua in base alla quale è giudicato e può essere condannato, ho il piacere di dichiarare alla Camera — e ringrazio pubblicamente l'onorevole Degli Occhi che mi dà occasione di dichiarare questo di fronte al paese — che il ricorso dell'Austria avverso l'Italia per quanto riguarda questo aspetto è obiettivamente privo di fondamento, poiché l'articolo 137 del codice di procedura penale, che porta l'obbligo di esprimersi in lingua italiana nei confronti di tutti coloro che la lingua stessa conoscono, è integrato dall'articolo 326 ultimo comma dello stesso codice, che corrisponde esattamente al precetto della convenzione internazionale da me testé ricordata, avvalorando quasi con questo caso concreto la rispondenza che ho affermato in linea di massima fra norma internazionale e norma interna, una volta che tale articolo 326 prescrive appunto l'uso dell'interprete, anche quando il giudice ha conoscenza personale della lingua o del dialetto che si tratta di interpretare, nel caso in cui la parte lo chieda.

Onorevole Degli Occhi, io ho terminato, con una impostazione generale e con una esemplificazione. Questa esemplificazione risponde ad una materia che ci sta sommando a cuore, poiché l'Italia, che crede di aver dato esempio ad ogni popolo civile nella tutela delle minoranze, anche con questa norma è stata ed è fedele a se stessa. Poche minoranze trovano una tutela pari a quella

di cui gode la minoranza etnica della quale ho testé parlato.

Se vi saranno altri casi, onorevole Degli Occhi, noi l'ascolteremo con la più grande deferenza. La ringrazio anche a nome del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. Non posso tacere la mia commossa soddisfazione per la larga impostazione che l'onorevole sottosegretario ha dato alla mia interrogazione.

Debbo dire che aveva preceduto, questa soddisfazione, l'altra di vedere che all'ordine del giorno era stata messa con tanta rapidità la mia interrogazione. Generalmente i colleghi e pur io ci doliamo che le risposte tardino molto. Quando ieri ho avuto notizia che l'attuale interrogazione era stata posta all'ordine del giorno, non ho potuto non provare anche un sentimento di gradevole sorpresa, che è divenuta profonda soddisfazione per il modo come l'onorevole sottosegretario ha risposto.

Debbo dire però che la rapidità, desiderata sempre, mi ha un poco turbato, per le ragioni che voi vedrete con estrema cautela espresse tra qualche momento. Perché il testo della mia interrogazione si riferiva ad inquietanti, recenti e frequenti vicende. Non posso tacere uno stato di disagio, che supererò con la moderazione del linguaggio: *intelligenti pauca*, e voi siete intelligentissimi.

Un certo senso di preoccupazione serpeggia in me per il momento in cui parlo, perché parlo in giacchetta al Parlamento e potrei ad un certo momento essere tentato a parlare come con la toga fuori del Parlamento; e se queste commistioni, che non sono nel mio stile, io oggi facessi, non potrebbero non essere deplorate da tutti e la deplorazione io l'accetterei come meritata.

D'altra parte non sono abituato alle dissimulazioni, e, poiché devo dichiarare all'onorevole sottosegretario se io sia soddisfatto o meno, anche in un certo senso indotto dalle parole testé pronunciate dall'onorevole Brusasca, dirò che, per quanto riguarda l'episodio di natura internazionale al quale ha fatto riferimento l'onorevole sottosegretario, devo dare atto dell'assoluta lealtà del giudizio, dell'assoluto rispetto delle norme di diritto internazionale.

È l'orgoglio di uno Stato forte essere rispettoso fino all'exasperazione di quelli che sono i diritti delle minoranze, che non hanno la fortuna di parlare il linguaggio di Dante,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

anche se il linguaggio di Dante sia in disuso spesso decaduto o decadente nel nostro paese.

Debbo dire che l'occasione a questa mia interrogazione non è stata provocata da vicende che mi possano in qualche modo riguardare, sia pure nella veste di avvocato. La toga è una bandiera che non si ammaina; pertanto non l'ammainerò nemmeno in questa breve risposta che darò all'onorevole sottosegretario, e concluderò come l'onorevole sottosegretario in fondo mi ha invitato a concludere.

L'occasione giuridico-costituzionale alla mia interrogazione è derivata da una bellissima relazione che è stata presentata in un convegno ad alto livello che si doveva tenere — non so se sia stato tenuto o se stia per tenersi — in Padova. Un eminente collega, uno studioso, precisamente (perché è perfettamente opportuno che io non mi vesta delle penne del pavone: povero pavone! povere penne!) l'avvocato Flaminio Costa, ha proprio richiamato l'attenzione sulla legge 4 agosto 1955, n. 848, per raffrontarne l'osservanza in ordine ai codici penale e di procedura penale.

Non starò a leggere la relazione dell'avvocato Costa; però ho trovato in essa delle verità sacrosante, delle realtà, lasciatemelo dire, sconfortanti. È bruciante il problema dal punto di vista costituzionale e posto nientedimeno (ed è per me una fortuna avere al mio fianco, mentre esprimo le mie preoccupazioni, il collega onorevole Lucifero) che dall'articolo 10 della Costituzione nei riguardi della legge 4 agosto 1955, perché è precisamente questo articolo 10 ordinativo; ma che ordinativo: precettivo; ma che precettivo: imperativo! « L'ordinamento giuridico italiano — esso recita — si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute ». Le evasioni, dunque, non sono possibili; se ricorrono, richiamano non lucidi argomenti, ma il... sistematico evasore Lucidi!

Certo la norma è lucidissima, e tale norma di natura costituzionale ha avuto la sua traduzione in molti articoli della Costituzione, a partire dall'articolo 6, per non tacere sull'articolo 27. Richiamare gli altri tutti non è possibile. I riferimenti in ogni modo sono sicuri.

Il quesito che è stato posto nella mia interrogazione è questo: le norme vigenti di natura penale nel nostro diritto sostanziale e nel nostro diritto processuale sono norme che osservano i principi-base dell'attuale ordinamento internazionale? Si badi: si tratta di

un ordinamento internazionale che dà luogo tuttora a qualche preoccupazione per i diritti del cittadino e per i diritti dell'uomo.

Qui io sento di incedere *per ignes* e non soltanto per i riferimenti al diritto penale interno nel parallelo col diritto internazionale, di cui alla vigente convenzione. Badate: io non sono molto entusiasta di talune norme contenute anche in questa convenzione, là dove si parla, ad esempio, delle leggi retroattive. Così, *per incidens*, mi si lasci accennare alla giuridica trepidazione in cospetto al caso famoso per il quale tutta l'umanità soffre — sdegnata — al pensiero di quello che è avvenuto negli sviluppi orrendi della sciagurata e vergognosa lotta razziale. In cospetto a sei milioni di ebrei, che contano le gocce di sangue di un uomo? Non si ristabiliscono le proporzioni, umiliando il diritto e non riconoscendo giustizia! La storia ha già condannato! Ma come non avvertire che arresto, modo dell'arresto, luogo dell'arresto sono ragione di preoccupazione per il diritto inteso nella sua accezione eterna?

La parentesi è rapidamente chiusa, però ho voluto aprirla, perché qualche volta accade di dover soffrire nel vedere che i principi che si devono affermare per tutti a qualunque costo, ad un determinato momento sopportano delle evasioni, per non dire delle mistificazioni e delle sofisticazioni.

Ma quello che mi preoccupa, onorevole sottosegretario, è quello che si è verificato fin qui e che si sta tuttora verificando.

Sarà orgoglio dell'attuale ministro della giustizia, così nobilmente assistito dalla cortesia che è squisita, che è veramente superiore (stavo per dire suprema) del suo sottosegretario; sarà orgoglio — dicevo — la presentazione che è annunciata, di cui gli elementi in questo momento dal punto di vista della concretezza mi sfuggono, di un progetto di riforma del codice penale e del codice di procedura penale. Sarà orgoglio, ma nel frattempo questo orgoglio che ci sarà, mi consente di dire le preoccupazioni che ho. E le preoccupazioni che ho sono precisamente preoccupazioni giustificate dalla data delle norme liberali (chiamiamole liberali) che si sono inserite proprio nel 1955 nel nostro codice di diritto processuale.

Perché nel 1955 si sono disposte delle norme liberali che, in fondo, erano servizi di croce rossa nell'interesse del diritto processuale? Perché, evidentemente, quelle norme, sbrunate sistematicamente, ispirate dall'onorevole Leone, sono state introdotte per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

adeguarle precisamente alla legge internazionale alla quale ho fatto cenno.

Ora, quelle norme sono per una parte forse eccessivamente liberali (non è questo il momento per dare la prova di questa eccessività liberale), ma sono norme che di fatto non sono applicate. E che non siano applicate non lo dico io. Lo dice il resoconto stenografico della seduta di giovedì 1° dicembre 1960, tenuta sotto la presidenza del Presidente Leone, indi del Vicepresidente Targetti. Ad un determinato momento l'oratore che fino ad allora parlava, strettamente legato... a me da vincoli di sangue, « a questo punto », dichiara « di essere liellissimo che si appesantisca l'iter processuale a fini di giustizia e a tutela dei diritti della difesa, ovvero della libertà. Dico però che l'iter processuale non è stato — di fatto — appesantito, perché l'onorevole Presidente Leone, che è stato ispiratore di determinate e sacrosante norme liberali, è periodicamente sbranato, allorquando, per esempio, nei processi di istruzione sommaria ci si sente dire che non occorrono le osservanze che sono state proprio disposte ai fini della difesa istruttoria dove la libertà è ugualmente interessata nell'istruttoria sommaria come nell'istruttoria formale... ».

Il resoconto stenografico indica che a questo punto vi fu una interruzione del Presidente: « Ella si riferisce alla giurisprudenza che non applica quelle norme? Io non posso prendere posizione, ma sarebbe opportuno che dalla Camera partisse una proposta in merito. Sono convinto, con il massimo rispetto della giurisprudenza, che quell'interpretazione non è esatta ».

Oserei dire che quella interpretazione data dall'onorevole Presidente della Camera in quell'interruzione è un'interpretazione autentica, perché si tratta d'una interpretazione di chi ha voluto la norma.

Perché ho voluto richiamare questo? L'ho voluto richiamare perché (e qui sono costretto a galoppare per non finire sul morso) ho delle grosse preoccupazioni proprio per quello che è avvenuto, per quello che avviene, per quello che io spero non avverrà; e non avverrà soprattutto se lo spirito che ha mosso l'eloquenza del sottosegretario si tradurrà nella materia, nella realtà processuale e di diritto sostanziale.

Noi dobbiamo proclamare lo Stato di diritto. Ho l'impressione che (sempre che Stato vi sia) siamo attardati tuttora nella fase del diritto dello Stato. Ma occorre che nessun potere dello Stato soverchi l'altro: non l'esecutivo, non il giudiziario.

Ora, onorevole sottosegretario, giacché io sto parlando e avete fissato voi la data di questo discorso, non posso tacervi che si sono verificati dei fatti, che non identificherò facendo nomi e cognomi, naturalmente, ma di cui darò notizia con un promemoria all'onorevole ministro della giustizia. Si sono verificati dei fatti estremamente inquietanti e che non prendono la data dal 21 aprile 1961, se è vero che in data 4 dicembre 1958 il consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Milano era costretto a stampare quanto segue (non leggo tutto, ma non si dovrebbe tacere una parola di quello che sacrosantamente è stato scritto): « Constatato che, in occasione del recente arresto degli indiziati per un clamoroso delitto in Roma, si sono avuti da parte di organi governativi... ». Leggo con estrema velocità, perché qui il riferimento potrebbe essere un riferimento suicida, perché ho l'onore di aver difeso quel Governo di cui faceva parte chi effettivamente ebbe ad esprimere una comunicazione che il consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Milano formulava nel momento opportuno. Comunque, il consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Milano constatava « che da luglio parte della stampa ha pubblicato al riguardo titoli e articoli gravemente suggestivi, nei quali la colpevolezza degli imputati » (povero articolo 27 della Costituzione, sbranatissimo!) « non è tanto supposta, quanto espressamente affermata »...

PRESIDENTE. Onorevole Degli Occhi, la pregherei di concludere.

DEGLI OCCHI. Non è una divagazione questa, signor Presidente. Io ho detto che concluderò rapidamente dicendo alcuni fatti che non riguardano me, grazie a Dio.

« ... e ha dato vistosa comunicazione di interrogatori... ». Eravamo all'inizio di una istruttoria! Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Milano denunciava la pubblicazione da parte della stampa di confronti e interrogatori la cui conoscenza non era certamente della difesa. Il che significa che queste comunicazioni uscivano da altra via, comunicazioni che, semmai, dovevano essere note prima di tutto alle parti, nessuna delle quali aveva diritto (e la parte difensiva era insospettabile per ragioni ovvie) di comunicarle.

E non dico altro di tutto quello che, con riferimento a questa data e a questo episodio, potrei dire. Dico soltanto all'onorevole sottosegretario di voler tener presenti due fatti, che sono incontestabili e che ver-

ranno documentati: in una vicenda giudiziaria è accaduto questo, che accade ormai sistematicamente: che, essendosi affermato, contro l'opinione del promotore delle norme liberali, che altro è la garanzia che si deve dare all'istruttoria formale, altra è la garanzia che si deve dare all'istruttoria sommaria, in questo paese legato e vincolato alle disposizioni nobilissime richiamate nella legge 4 agosto 1955, è potuto avvenire in un grave processo indiziario per tentato uxoricidio e tentato parricidio, che si sia dato corso a una istruttoria sommaria che si è conclusa giudiziariamente in 11 giorni. Ed è avvenuto quello che in questo momento io taccio, perché il dirlo significherebbe mettere ciascuno di noi in una situazione di orgasmo.

Come se la libertà non fosse il bene supremo e l'*habeas corpus* non avesse ragione di essere difeso in tutte le forme di inquisizione, è avvenuto che, per evitare il disturbo degli interventi difensivi, si sia fatto luogo a una istruttoria sommaria in un processo con 60 capi di imputazione, per fatti avvenuti lungo anni in varie città dello Stato italiano.

Spero che per l'avvenire sia data tranquillità anche a chi ha l'onore di parlare in questo momento.

PRESIDENTE. In questa seduta si va però lacerando il regolamento in un modo così elegante, che disarmo coloro che dovrebbero intervenire per farlo rispettare.

DEGLI OCCHI. Sto per concludere, signor Presidente.

Non fingiamo di ignorare che, legati anche da un trattato internazionale, noi abbiamo introdotto quelle norme, che sono sistematicamente e frontalmente attaccate.

Onorevoli colleghi, sarebbe veramente opportuno che la federazione della stampa si occupasse non solo delle insidie alle giovani vite.

Sono veramente lieto, nella tristezza civile che è sopraggiunta, che si siano verificati fatti clamorosi che hanno distratto l'attenzione da altri fatti che non meritavano larga eco di stampa. Sarebbe però veramente opportuno che il ministro di grazia e giustizia avvertisse l'opportunità di consigliare la stampa a non dare largo riferimento soltanto ai suicidi e ai delitti d'amore.

Ho sempre creduto nella libertà (della quale mi sono dichiarato un « cocainomane »), anche fino alla licenza; ma io invoco anche che la stampa senta il dovere dell'autolimita e che ricordi che, oltre all'articolo 27 della Costituzione, esiste anche il precetto morale

per il quale non debbono essere formulati giudizi, che qualche volta diventano sentenze, quando non si abbia piena consapevolezza delle risultanze.

Ho avuto qualche giorno fa motivo di esprimere la mia profonda malinconia dicendo che gli innocentisti possono essere degli sciocchi e degli illusi, ma che i colpevolisti non solo offendono tutte le norme del codice di procedura penale e l'articolo 27 della Costituzione, ma possono essere, e sono qualche volta, dei malvagi.

Giacché vedo presente l'onorevole ministro delle finanze (al quale le classi liberali in questi giorni hanno dato disturbo) dirò che sarà bene ricordare che anch'io sono vivamente preoccupato per il disegno di legge sulla riforma dell'I. G. E., in quanto ritengo che nessun funzionario dell'amministrazione finanziaria crederà che vi siano ancora in Italia non solo magistrati onesti (e quanti sono!), unica garanzia per il proletariato degli imputati, ma anche avvocati generosi, che offrono e soffrono.

Ringrazio, comunque, l'onorevole sottosegretario per la risposta e mi auguro che egli voglia intervenire per adeguare il codice di diritto processuale all'impegno internazionale, assunto con la legge 4 agosto 1955, alla sua ispirazione e non soltanto alla sua lettera, perché soltanto degli sciocchi, inesperti di diritto o nemici del diritto, ignorano che la forma nel diritto è sostanza, perché il diritto anela alla giustizia, ma la giustizia è Dio, il diritto degli uomini; ed il diritto processuale garantisce non soltanto i bricconi, ma soprattutto i galantuomini, almeno quanto i bricconi. (*Applausi*).

Presentazione di disegni di legge.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, i disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 ».

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie, firmata in Parigi il 14 dicembre 1959 ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, in sede referente.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santi, al Presidente del Consiglio ai ministri e al ministro delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per approntare i necessari miglioramenti all'attuale trattamento giuridico ed economico degli agenti della guardia di finanza, trattamento inadeguato anche in rapporto alle particolari gravosità e responsabilità dei servizi loro affidati » (3220).

Poiché l'onorevole Santi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti due interrogazioni, che trattano argomento analogo, dirette entrambe al ministro delle finanze, saranno svolte congiuntamente:

Maglietta, « per conoscere l'utilizzazione degli 80 milioni dati dal « Coni » alla guardia di finanza per i servizi prestati durante le olimpiadi » (3226);

Maglietta, « per conoscere le voci e le cifre corrispondenti dell'ultimo bilancio del Fondo massa del Corpo delle guardie di finanza » (3227).

Onorevole ministro, risponde lei ?

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Sì, signor Presidente. Sostituisco il mio sottosegretario, che è impedito. (*Si ride*).

La notizia relativa all'asserita corrispondenza di 80 milioni di lire da parte del « Coni » alla guardia di finanza per i servizi prestati durante le olimpiadi risulta priva di ogni fondamento.

Gli unici fondi forniti al corpo della guardia di finanza dal « Coni » sono quelli destinati a sviluppare l'attività sportiva nei settori di reciproco interesse, sulla base di apposita convenzione che prevede un contributo annuo di venti milioni di lire per il corpo. Questa convenzione è stata ispirata al programma di sovvenzioni del « Coni » nei confronti di tutte le forze armate allo scopo di incrementare gli sport olimpici prevalentemente praticati dai centri sportivi militari, realizzare impianti sportivi, acquistare materiali agonistici, attrezzi e indumenti sportivi, oltre che al fine di finanziare la partecipazione a gare nazionali e internazionali. Proprio l'altro giorno è stata inaugurata la

piscina della guardia di finanza, alla cui costruzione il « Coni » ha largamente partecipato.

Tutte le spese sostenute con i fondi dati dal « Coni » sono soggette a rigoroso rendiconto; le relative operazioni contabili sono attuate in aderenza alle norme sulla contabilità generale dello Stato.

In particolare, per la guardia di finanza, i fondi restano accantonati presso la ragioneria generale del « Coni », che, di volta in volta, a seguito di richieste del comando generale del corpo, autorizza la spesa. Al 31 dicembre di ogni anno viene trasmesso al « Coni » il rendiconto annuale con i documenti giustificativi della spesa.

In merito alla seconda interrogazione dell'onorevole Maglietta devo far presente che i bilanci preventivo e consuntivo del Fondo massa della guardia di finanza vengono discussi ed approvati annualmente dal Parlamento insieme con lo stato di previsione della spesa e con il bilancio consuntivo del Ministero delle finanze, di cui costituiscono l'appendice n. 3. Tali documenti contengono l'esposizione di ogni voce dell'entrata e della spesa e delle cifre corrispondenti.

Si ritiene opportuno, comunque, riassumere qui di seguito i dati relativi all'attività assistenziale svolta dal Fondo massa del corpo della guardia di finanza nell'esercizio finanziario 1959-60. La somma complessivamente erogata per tale attività ascende a lire 542.671.000, delle quali: lire 60.459.000 per assistenza collettiva, pari all'11,15 per cento del totale; lire 482.212.000 per assistenza individuale, pari all'88,85 per cento del totale.

L'assistenza collettiva è consistita in sovvenzioni per le colonie estive e per la befanà a favore dei figli dei militari del corpo, nella distribuzione ai reparti di medicinali e di pubblicazioni educative, nella concessione di un contributo all'Associazione dei finanzieri in congedo.

L'assistenza individuale è intervenuta a favore di 6.806 unità, nelle forme e nelle misure seguenti: 10,78 per cento per rette di ricovero degli orfani dei militari del corpo in collegi di istruzione; 8,27 per cento per borse di studio a figli di militari del corpo; 1,72 per cento per sussidi straordinari ad ufficiali, in servizio e in congedo; 8,56 per cento per sussidi straordinari a sottufficiali in servizio e in congedo; 17,45 per cento per sussidi straordinari a militari di truppa in servizio e in congedo; 7,87 per cento per sussidi straordinari a vedove ed orfani; 5,37 per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

cento per sovvenzioni di congedamento a favore di ufficiali; 38,37 per cento per sovvenzioni di congedamento a favore di sottufficiali e militari di truppa; 1,61 per cento per la distribuzione di 1.686 premi annessi alla croce al merito di servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Ringrazio l'onorevole ministro, che ha avuto la bontà, stante la impossibilità del sottosegretario, di venire di persona a rispondere alle interrogazioni. È veramente un atto di gentilezza.

Per quanto concerne la prima interrogazione relativamente all'utilizzazione degli 80 milioni dati dal « Coni » alla guardia di finanza, non posso che prendere atto della risposta data. Evidentemente non vi sono commenti da fare. Vorrei pregare l'onorevole ministro, per il futuro, di tener conto del fatto che la questione è venuta fuori attraverso la stampa. Penso che non fosse necessario incomodare il Parlamento, gli uffici stampa e lei, poiché sul terreno amministrativo la questione poteva esser risolta dall'amministratore dell'ente, smentendo l'accaduto.

Per quanto concerne il Fondo massa del corpo della guardia di finanza, non è la prima volta che io ho raccolto al riguardo lamenti, poiché presentai un'interrogazione con risposta scritta a seguito di quanto era stato scritto in un giornale dei finanzieri. Allora vuol dire che vi può essere (non dico vi è) qualche cosa che preoccupa, che turba, che non si capisce. Può darsi che si tratti di un qualche cosa di cui non si capisce il funzionamento.

Per esempio, signor ministro, ella ha fornito la cifra globale dei sussidi individuali, una cifra abbastanza consistente. Ella comprenderà molto bene che l'utilizzazione di questo stanziamento potrà essere vista in modo diverso dagli ufficiali e dai sottufficiali. Allora, per fugare ogni possibile dubbio, ogni sospetto, ogni preoccupazione, vorrei pregarla di studiare, quando ne avrà tempo, la possibilità di rendere di pubblica cognizione il bilancio, rivedendo nello stesso tempo alcuni criteri informativi; in altre parole, modernizzare il fondo e la sua amministrazione.

In questo senso, cogliendo come positivo il suo cenno di assenso, la ringrazio per la risposta che ha voluto darmi.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Stiamo aggiornando anche lo statuto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Simonacci non è presente, alle seguenti sue in-

terrogazioni, dirette al ministro delle finanze, sarà data risposta scritta;

« Per sapere se non creda opportuno intervenire urgentemente perché i comuni nell'applicazione delle aliquote della finanza locale sulla imposta sui cani tengano conto che i cosiddetti cani pastori tedeschi, pastori alsaziani, cani lupo, ecc., sono comuni cani da guardia, così come i cani pastori abruzzesi e non di lusso, salvo che con l'indiscriminata imposizione non si voglia raggiungere lo scopo di far sopprimere queste povere bestie o che, quanto meno, vengano abbandonate a se stesse con grave pericolo della incolumità pubblica; per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché l'imposta sui cani non ecceda dalla media dell'imposta familiare, poiché in molti comuni per un cane si paga una imposta superiore del doppio della media dell'imposta di famiglia » (3411);

« Per conoscere — relativamente all'applicazione dell'imposta di consumo sui materiali destinati a costruzioni di nuove aziende alberghiere, imposta applicata esclusivamente a carico dell'industria alberghiera, mentre tutte le altre aziende industriali di nuova costruzione ne sono esenti — quali concrete iniziative egli intenda adottare per eliminare tale difformità di trattamento » (3456).

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Amadei Giuseppe (3400) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Silvestri, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se sia informato dell'inqualificabile abuso commesso — con l'evidente consenso dei dirigenti — dal dottor Gigliozzi Giovanni, dipendente della R.A.I.-TV. ed addetto ad uno dei programmi radiofonici minori. Costui, candidato nella lista della democrazia cristiana per il comune di Fiuggi, fa ripetuto uso del complesso di *Radio Campidoglio*, per la sua campagna elettorale e quella del suo partito; detto complesso, infatti, traslocato in Fiuggi a spese della R.A.I.-TV. e con danaro quindi degli utenti, si è già esibito, per conto del Gigliozzi, domenica 30 ottobre ed è nuovamente annunciato per il 4 novembre 1960. L'interrogante desidera conoscere se il ministro non consideri illegittimo e punibile ai sensi della legge penale l'uso indebito del personale e delle attrezzature di un ente pubblico a proprio profitto e se non ritenga pertanto di dover urgentemente intervenire per reprimere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

mere severamente tale abuso, accertando altresì eventuali corresponsabilità» (3139).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Dalle informazioni assunte è risultato che la R.A.I.-TV. è stata del tutto estranea, sia per la parte tecnico-artistica sia per quella organizzativa, agli spettacoli teatrali che, secondo l'interrogazione stessa, ebbero luogo a Fiuggi il 30 ottobre ed il 4 novembre 1960, con la partecipazione di artisti della rubrica radiofonica *Campo dei fiori* (titolo esatto della rubrica, erroneamente denominata nella interrogazione *Radio Campidoglio*).

Circa la questione se la partecipazione di detti artisti a rappresentazioni teatrali che si tengono al di fuori della R.A.I. sia o meno ammissibile, va chiarito che le prestazioni del genere da parte di persone che spesso collaborano a trasmissioni radiofoniche, non è considerata un abuso. Nel caso specifico, si tratta di attori che normalmente prendono parte alla trasmissione di *Campo di fiori* ma non sono dipendenti dalla R.A.I.: vengono utilizzati di tanto in tanto a *cachet* per determinate prestazioni. Essi sono perciò liberi da particolari vincoli contrattuali e possono partecipare ad altri spettacoli da chiunque organizzati.

Infine, nessun elemento di illiceità, dal punto di vista penale, ricorre nel caso segnalato per il preteso indebito uso di personale e di attrezzature appartenenti ad un ente pubblico, in quanto, da accertamenti eseguiti, è risultato che le attrezzature tecniche cui si riferisce l'onorevole interrogante non appartengono alla R.A.I., ma furono fornite da una ditta privata (ditta Gentile).

PRESIDENTE. L'onorevole Silvestri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVESTRI. Posto di fronte ad una risposta che ignora, volutamente, i fatti, debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto.

L'episodio è stato chiaramente denunciato, sia pure nella necessaria concisione, nella mia interrogazione, ed esso si riassume nel fatto che nel corso della recente campagna elettorale il dottore Giovanni Gigliozzi, dipendente dalla R. A. I.-TV. e direttore di uno dei programmi radiofonici minori, essendo candidato nelle liste della democrazia cristiana, nel comune di Fiuggi, si servì, con grave abuso, della *troupe* di *Campo dei fiori* per la sua campagna elettorale e per quella del suo partito. Questo

non ha potuto essere smentito: il fatto c'è, il fatto è avvenuto. Ora, sarebbe stato sufficiente, per non dare una risposta che permettesse di ritenere il Governo preoccupato di avallare un grave illecito, cercare di accertare come effettivamente stessero le cose. Se questi attori erano in realtà dei dilettanti che occasionalmente prestavano le loro attività o se il dottor Giovanni Gigliozzi non si fosse, per caso, avvalso della sua qualifica di dirigente della R. A. I.-TV. per obbligare questi attori a prestazioni indecorose in uno spettacolo indecoroso, quale quello che ebbe luogo sulle piazze di Fiuggi, in quei giorni, nel corso del quale uomini legati ad un contratto di lavoro (che non può essere negato, anche se le loro prestazioni fossero davvero saltuarie) furono costretti a sottostare alle concezioni autoritarie di un dirigente preoccupato soprattutto di risolvere i suoi problemi personali.

Né può essere presa in considerazione, mi consenta onorevole sottosegretario, ma deve essere qualificata tendenziosa e non vera l'affermazione che si sarebbe trattato di manifestazione ricreativa, estranea alla lotta elettorale, perché tutto lo spettacolo fu infarcito di temi elettorali. Pertanto, non si può ritenere vera l'affermazione che la R. A. I.-TV. fosse estranea a tutta la faccenda, non potendosi ignorare, da parte della R. A. I. - TV., quello che era universalmente noto.

V'è solo da rilevare che non sempre è possibile ottenere quanto, sia pur legittimamente, si richiede e che se insoddisfacente è la risposta del Governo, sodisfacentissima fu la risposta di Fiuggi che si liberò in una volta sola del Gigliozzi e della democrazia cristiana, strappando, con voto schiacciante, il comune all'amministrazione democristiana che per 12 anni lo aveva sottoposto al suo malgoverno. Credo che sia quello che più conti, onorevole sottosegretario di Stato!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cruciani, Servello, Grilli Antonio, De Michieli Vitturi e Geffer Wondrich, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti delle sempre più faziose trasmissioni della R. A. I.-TV; ultimo esempio, l'emissione televisiva dell'11 febbraio 1961 nella quale è stato ricordato l'assassinio di una ventina di partigiani della « Osoppo » da parte dei nazisti: quando è universalmente noto che i suddetti partigiani vennero trucidati alle malghe di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

Porzus da comunisti della « Benescka Ceta » al soldo di Tito, per favorire i folli disegni espansionistici jugoslavi nella regione veneta ». (2473).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Dagli accertamenti compiuti presso la concessionaria R. A. I.-TV, è risultato che nella trasmissione del telegiornale delle ore 20,30 del giorno 12 febbraio ultimo scorso (e non dell'11 febbraio, come indicato nella interrogazione) fu trasmessa la seguente, testuale notizia: « Faedis, in provincia di Udine, ha ricordato i partigiani della « Osoppo » nel sedicesimo anniversario dell'eccidio di « Porzus ». A tale notizia faceva seguito l'annuncio della rievocazione avvenuta in Udine di altro doloroso evento e precisamente del sacrificio di 23 giovani partigiani trucidati per rappresaglia dai nazisti dietro il cimitero di quest'ultima città.

Si trascrive anche il testo integrale trasmesso, relativo a questa seconda cerimonia: « A Udine è stato rievocato il sacrificio di 23 giovani partigiani, trucidati per rappresaglia dai nazisti, dietro il cimitero della città ».

Si tratta quindi di due notizie diverse, che si riferiscono a due episodi, rievocati in due differenti località.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la lettura delle due notizie trasmesse dalla R.A.I.-TV, che non metto in dubbio. L'impressione degli ascoltatori e mia in quella occasione, come ho precisato nell'interrogazione, fu che il commentatore avesse attribuito la fucilazione dei partigiani della « Osoppo » ai nazisti, mentre è noto che a trucidarli furono bande comuniste. Non voglio difendere chi ha fucilato o chi non ha fucilato. Penso che sia il momento che la TV, che ogni domenica dedica numerosi minuti a queste celebrazioni, cessi dal distribuire quell'odio che non fa certo bene al popolo italiano che ascolta.

Leggendo in questi giorni tutto quanto è stato rilevato da parlamentari circa la faziosità della R.A.I.-TV, mi sono accorto che le lamentele vengono da tutte le parti politiche.

La TV continuamente interpreta in modo fazioso gli avvenimenti. Ma penso che su un punto ci si debba soffermare e che su di esso il Governo debba dire una parola decisiva; sui morti non dobbiamo seguitare a

speculare. Chi parla ha avuto nella propria famiglia fucilati fratelli, cognati, cugini e certamente si trova in uno stato d'animo particolare. Ma nello stesso stato d'animo si trovano migliaia di italiani, per cui penso sia giunto il momento di mettere una pietra sopra e non ricordare tutte le domeniche alla TV, che è poi il giornale di tutti gli italiani, fatti che possono benissimo essere interpretati e valutati sui giornali di partito.

Così come per la trasmissione *Tempo di musica* vi fu una protesta generale, poiché quando alla televisione si fanno le suddette celebrazioni si offende lo stato d'animo e i sentimenti di centinaia di migliaia di italiani. Non bisogna dimenticare che non solo da una parte, ma anche dall'altra vi sono stati centinaia di migliaia di caduti. Perciò mi auguro che la televisione in queste commemorazioni non assuma più un atteggiamento fazioso e ostile, perché i morti, i caduti per la difesa della patria appartengono a tutti.

E voglio pure augurarmi che la minaccia di faziosità per la futura *Tribuna politica*, volendosi escludere gli organismi professionali dei giornalisti, che per il popolo italiano, data la composizione, sono una garanzia, non si verifichi.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano il medesimo argomento, saranno svolte congiuntamente:

Mazzoni, Armaroli, Raffaelli e Pigni, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per conoscere per quali motivi nella commissione centrale per gli elenchi nominativi, di cui all'articolo 8 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, non è stato nominato alcun rappresentante della Confederazione nazionale piccolo commercio e nella commissione consultiva di cui all'articolo 45 della citata legge nessun rappresentante dell'A. N. V. A., che è la più importante organizzazione nazionale degli ambulanti. Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non ritengano che le nomine di dette commissioni siano avvenute con criteri di parzialità e in contrasto con lo spirito e la lettera della legge » (3294);

Mazzoni, Barbieri, Seroni e Vestri, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'agitazione dei panettieri attualmente in corso ha posto in nuova ed acuta evidenza la sistematica violazione della legge del 1908, n. 105, sull'orario di lavoro e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far rispettare con più esteso intervento degli ispettorati del lavoro le norme

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

della legge suddetta, di cui talvolta — come è avvenuto in questi giorni a Firenze — i lavoratori sono costretti a cercare il rispetto mediante propri picchettaggi notturni » (3630)

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Riguardo ai sei rappresentanti delle piccole imprese commerciali previsti fra quelli delle varie categorie menzionate nella lettera c) del citato articolo 8, si deve far presente che, fino al momento della richiesta delle relative designazioni fatta dal Ministero (in data 18 dicembre 1960) alle rispettive organizzazioni sindacali più rappresentative, nessuna notizia risultava acquisita agli atti in merito alla Confederazione nazionale del piccolo commercio.

Detta confederazione si era a suo tempo (19 ottobre 1955) limitata a segnalare al Ministero la propria sede sociale, astenendosi, in quella occasione come anche in seguito, dal fornire alcun dato circa la propria consistenza organizzativa od altro elemento di informazione sull'attività da essa in effetti svolta a tutela degli interessi della categoria per cui è costituita.

Si deve altresì rendere noto che, neppure a seguito di apposite indagini fatte recentemente svolgere, il Ministero è venuto in possesso degli atti costitutivi della confederazione in parola: l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Roma, interessato ad effettuare le indagini, si è infatti riservato di provvedere in proposito non appena gli sarà reso possibile reperire la richiesta documentazione.

Dai primi accertamenti è intanto emerso, in data 21 gennaio 1961, che la confederazione in argomento opererebbe particolarmente a Genova, in Emilia e in Toscana, mentre la sua attività sarebbe scarsa in determinate altre località, il che farebbe presumere trattarsi di una organizzazione territorialmente limitata e comunque tale da non essere annoverabile fra le più rappresentative della categoria sul piano nazionale. Ma, a parte le cennate considerazioni, d'altronde formulate sulla base di parziali elementi di giudizio successivamente acquisiti, sta di fatto che, per ciò che si riferisce al primo quesito degli onorevoli interroganti, al momento della richiesta delle designazioni di cui si tratta, non si rese possibile, per quanto sopra specificato, procedere ad alcuna sia pure approssimata valutazione della rap-

presentatività della Confederazione nazionale del piccolo commercio.

Per quanto concerne la nomina della commissione consultiva della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli esercenti attività commerciali, effettuata con decreto ministeriale 29 dicembre 1960, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 7 del 9 gennaio 1961, si fa presente che detta composizione è prevista dall'articolo 45 della legge 29 dicembre 1960, n. 1397, in due rappresentanti della categoria dei commercianti e ausiliari del commercio, in un rappresentante della categoria dei venditori ambulanti, nonché in tre esperti in materia di previdenza e di assistenza.

Ora, per quanto concerne l'unico rappresentante della categoria dei venditori ambulanti, lo stesso, e precisamente il signor Rocco Cucci, risulta indicato proprio dalla Associazione nazionale venditori ambulanti.

Circa l'ultimo quesito sollevato nel testo della interrogazione, si deve senz'altro confermare che anche in sede di attuazione del citato articolo 8, e perciò di costituzione della commissione centrale in argomento, il Ministero ha rigorosamente seguito il noto procedimento amministrativo costantemente applicato in materia, addivenendo alla determinazione delle associazioni sindacali legittimate nella fattispecie ad effettuare le relative designazioni, secondo obiettivi criteri di valutazione del loro grado di rappresentatività, elaborati, compatibilmente con la presente situazione giuridica, in rapporto alla consistenza organizzativa delle associazioni stesse ed all'attività da esse effettivamente svolta a tutela degli interessi delle rispettive categorie.

Per quanto concerne la seconda interrogazione, l'azione di vigilanza svolta dagli ispettorati del lavoro per l'osservanza della legge 22 marzo 1908, n. 105, è stata sempre intensa e sistematica, tanto che a carico dei panificatori responsabili di inosservanza delle relative disposizioni sono stati adottati numerosi provvedimenti contravvenzionali.

Tuttavia, in effetti, si riscontra una sensibile inosservanza alla legge stessa da parte degli industriali panificatori.

Le cause sono da ricercarsi nella scarsa efficacia intimidatoria e repressiva della legge 11 febbraio 1952, n. 63, la quale, pur avendo aumentato, rispetto al passato, le sanzioni pecuniarie a carico dei trasgressori e pur avendo previsto a carico di essi la sospensione dell'attività industriale in caso di recidiva, raramente dà la possibilità di irro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

gare tale pena accessoria, in quanto i contravventori si avvalgono dell'istituto della oblazione volontaria per estinguere il reato, evitando così la dichiarazione di recidività.

Non v'è dubbio che agli inconvenienti suddetti si può solo ovviare o attraverso un inasprimento, per legge, dell'efficacia repressiva delle sanzioni previste a carico degli evasori, o mediante una radicale modifica della legge del 1908. La questione è all'esame del Ministero del lavoro, al fine di promuovere un apposito provvedimento legislativo nel senso suindicato.

Per quanto riguarda la situazione del settore di cui si tratta nella città di Firenze, si fa presente che l'ispettorato del lavoro ha ispezionato, nel mese di marzo del corrente anno, di notte (tra le ore 22 e le ore 4) numero quattordici panifici e di essi dieci sono stati dichiarati in contravvenzione per infrazioni al divieto del lavoro notturno.

Risulta per altro che, circa i fatti cui fanno cenno gli onorevoli interroganti, effettivamente per tre notti — dal 13 al 17 marzo ultimo scorso — squadre di lavoratori panettieri si sono adoperati, girando per la città, allo scopo di convincere i propri compagni di lavoro a non iniziare l'attività prima delle ore 4, come prescrive la citata legge n. 105.

Si può comunque assicurare che, fino a quando il problema non troverà una più adeguata soluzione legislativa, gli ispettorati del lavoro continueranno ad esercitare una costante azione di vigilanza per l'applicazione delle disposizioni vigenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. Non so se realmente possa essere risultata manchevole la registrazione della confederazione nazionale del piccolo commercio voluta dalla legge per la scelta dei componenti la commissione consultiva e la commissione degli elenchi, perché ricordo di essere stato, precedentemente al decreto del ministro del lavoro, al ministero medesimo ad accompagnare gli interessati, i quali nella stessa occasione fornirono gli elementi indispensabili.

Inoltre, non vi è dubbio che, se anche da parte del ministero in seguito a pressioni esercitate vi è stato un certo orientamento più vicino alla lettera e allo spirito della legge (chi l'aveva redatta, pur ricalcando la formulazione di precedenti leggi similari, aveva riconosciuto che era necessario compiere uno sforzo onde le commissioni fossero quanto più possibile rappresentative di tutte

le parti e lo fosse in particolar modo la commissione consultiva nel periodo transitorio in modo non soltanto da controllare, ma coadiuvare lo stesso commissario nell'applicazione delle norme previste dalla legge per quel periodo) e se vi è stata la possibilità di avere nella commissione consultiva nazionale un rappresentante dell'associazione dei venditori ambulanti, che è riconosciuta di gran lunga la più numerosa, ciò avvenne esclusivamente in seguito a proteste, ad azioni e sollecitazioni personali, ed anche alla presentazione della interrogazione che discutiamo stamane. Ricordo infatti che lo stesso ministro del lavoro ebbe a dirmi che in quella commissione, anziché l'attuale rappresentante dell'organizzazione nazionale dei venditori ambulanti, era stato nominato un rappresentante degli ambulanti di Latina.

Desidero anche richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario sull'orientamento che si è verificato nelle province ove si dovevano, in proporzioni locali, formare le stesse commissioni consultive, come pure le commissioni per l'accertamento degli aventi diritto. Ricordo, ad esempio, che, per quanto riguarda le province, solo in 25 di esse sono stati nominati uno o più rappresentanti della associazione nazionale venditori ambulanti per la commissione provinciale incaricata dell'accertamento degli aventi diritto, mentre soltanto 16 province hanno avuto assegnato un rappresentante per la commissione consultiva.

Per ciò che riguarda, poi, l'organizzazione delle associazioni commercianti non aderenti alla Conf-commercio, è avvenuta una cosa ancora più deplorabile, poiché solo in 18 province sono stati nominati suoi rappresentanti per la commissione provinciale incaricata dell'accertamento degli aventi diritto, ed appena in 15 province sono stati nominati rappresentanti di questa organizzazione nella commissione consultiva.

Ora, ritengo che anche per i commissari sia vantaggioso, poiché la legge aveva previsto appunto un numero così cospicuo per consentire la partecipazione delle diverse correnti, poter contare in questa fase delicata sulla partecipazione delle varie organizzazioni all'azione di controllo e sulla loro collaborazione.

Ormai, essendo avvenuto ciò che è avvenuto, potrebbe essere opportuna, tenendo conto delle esigenze che io esprimo, una indicazione da parte del Ministero, nel senso di far presente ai commissari la eventualità di prendere contatto anche con i rappresen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

tanti di queste organizzazioni, quanto meno nell'affrontare e risolvere i problemi principali riguardanti l'organizzazione e l'inizio di attuazione della legge sull'assistenza malattia ai lavoratori autonomi del settore commerciale.

Per ciò che si riferisce alla successiva interrogazione, il sottosegretario stesso, in fondo, dopo aver dichiarato che è in atto una intensa e sistematica azione di controllo, ha riconosciuto l'inadeguatezza della legge del 1952, come pure il fatto che siamo di fronte ad una continua evasione delle stesse disposizioni legislative. Dovrei dire che le evasioni giungono persino all'esagerazione, poiché da inchieste svolte da organizzazioni sindacali, si ricava che per quanto riguarda, ad esempio, l'orario di lavoro, oltre il 90 per cento delle ditte panificatrici non rispetta questa norma.

Il sottosegretario per il lavoro ben conosce la situazione nella quale si trova questa categoria, poiché più volte il ministro del lavoro è stato informato in proposito, sia attraverso documenti, sia anche verbalmente. Ricordo tra l'altro che circa un mese fa alcuni organizzatori si misero in contatto con lo stesso onorevole Calvi per illustrargli la grave situazione in cui si trova la categoria. Situazione pesante, la quale costringe i lavoratori panettieri ad un'azione che in questi ultimi mesi ha rappresentato circa sessanta scioperi provinciali e ben cinque scioperi nazionali, poiché il contratto di lavoro è scaduto dal 1958 ed ancora non è stato modificato; gli industriali non riconoscono la scala mobile; la contingenza è stata aggiornata soltanto fino al 1956 e, se pure questi problemi, che sono alla base della vertenza sindacale, anche se solo parzialmente sindacali, avranno, speriamo, la possibilità di essere risolti attraverso l'azione sindacale, rappresenta già una vergogna il fatto che si debbano costringere i lavoratori panettieri a dure lotte per regolare perfino aspetti contrattuali assai limitati e più che legittimi.

Ma ciò che è intollerabile ed inaccettabile è che le leggi della Repubblica italiana, per ottenere le quali (l'onorevole sottosegretario lo sa bene quanto me) vi sono state lotte di anni, non siano rispettate e fatte rispettare dalle forze del Governo.

Ella, onorevole sottosegretario (e gli stessi onorevoli colleghi lo sanno), sa quanto faticoso sia poter procedere nella legislazione operaia, poter provvedere con leggi la tutela dei lavoratori in una società nella quale vi è il dominio dei « padroni del vapore », nella quale vi è un Parlamento ove i « padroni del

vapore » trovano portavoci e sostenitori anche in gruppi parlamentari che si dicono amici dei lavoratori.

Inoltre, quando si arriva all'approvazione di leggi sociali in difesa delle categorie lavoratrici, queste leggi sono sempre limitate, sempre parziali. Quando si son fatte, poi non si applicano.

L'onorevole sottosegretario ha detto che vi sono evasioni, ma non ha detto quanto esse siano numerose.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Basta vederlo dalle contravvenzioni.

MAZZONI. D'accordo che vi è un gran numero di contravvenzioni. Tutte queste contravvenzioni sono però insufficienti ad ottenere l'applicazione della legge, come da ogni parte si riconosce. Lo stesso onorevole sottosegretario ha rilevato come praticamente queste sanzioni siano così irrisorie, sebbene aumentate nel 1952, da non colpire il datore di lavoro in modo tale che non abbia più interesse a violare la legge.

Ma vi è di più: vi è anche l'insufficienza delle forze degli ispettorati del lavoro e della disponibilità delle forze di pubblica sicurezza per poter intervenire a tutelare un diritto, una legge la quale poi deve essere accertata nella sua violazione in ore così scabrose: prima delle quattro del mattino.

E allora! Ella, onorevole sottosegretario, ha affermato che il ministero sta esaminando la possibilità di presentare un provvedimento per modificare queste norme; io credo che l'unica possibilità effettiva per riuscire a normalizzare una situazione che diventa sempre più insostenibile e non soltanto per la violazione dell'orario di lavoro, ma anche nei confronti della tutela dei giovani e per il riposo settimanale, che in molte parti i lavoratori panettieri non ottengono, sia quella di nuove disposizioni.

Ma il ministro e l'onorevole sottosegretario saranno a conoscenza dell'esistenza di due proposte di iniziativa parlamentare: una di parte democristiana (Scalia ed altri) presentata il 13 novembre 1959, l'altra di parte comunista e socialista (Mazzoni, Bettoli ed altri) presentata il 12 dicembre 1959.

Ora, quale è stata l'iniziativa del ministero, il quale avrebbe dovuto compiere uno sforzo teso ad approntare gli strumenti con cui un diritto dei lavoratori ormai riconosciuto da una legge (anche se insufficiente) dev'essere tutelato? Non mi pare vi sia stata! Vi sarà ora? Speriamo; e si tenga conto che si tratta quindi di affrettare nuove norme

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

che non soltanto aumentino le pene in modo che si possa maggiormente gravare economicamente sul padronato e si possa evitare il ricorso al pagamento dell'oblazione (attraverso la quale non avviene l'iscrizione e non si può ottemperare al successivo dispotivo che prevede la chiusura), ma credo che dobbiamo affrontare anche la questione riguardante l'orario di lavoro.

Quando fu fissato l'orario alle quattro del mattino, nel 1908, ciò rispondeva ai mezzi tecnici di produzione che a quel tempo comportavano delle ore di lavorazione prima di ottenere il pane e quindi vi era anche la necessità pubblica di soddisfare le esigenze della popolazione. Ma oggi, con le modificazioni tecniche avvenute, è possibile far cominciare la panificazione alle 5,30 o alle 6 ed ottenere gli stessi risultati che si vollero ottenere con la legge del 1908. Pertanto l'iniziativa del Governo, anzi le iniziative parlamentari, che già da tempo sono assegnate alla Commissione lavoro, debbono essere prese in considerazione e rapidamente approvate, giacché si tratta di dare efficacia a norme di legge precedenti e insufficienti e si tratta di tutelare una categoria di lavoratori la quale ha bisogno di vedere almeno rispettate le limitate e pur tanto giuste conquiste che nel corso di lunghe ed annose lotte era riuscita a conseguire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Vita, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, di fronte alla particolare e delicata situazione che si è determinata a Marsala a seguito dello sciopero degli operai vinicoli, ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di comporre la vertenza sindacale in corso, evitando ulteriori incidenti» (3597).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'agitazione dei lavoratori vinicoli di Marsala è stata composta a seguito della firma, il 17 marzo ultimo scorso, presso la prefettura di Trapani di un accordo tra i rappresentanti del comitato intersindacale della C. G. I. L., C. I. S. L. ed U. I. L. di Marsala ed i rappresentanti della sezione regionale siciliana della Federazione italiana industriali produttori ed esportatori di vini (Federvini).

Detto accordo stabilisce: 1°) le aziende enologiche operanti nella circoscrizione comunale di Marsala rappresentate dalla Feder-

vini corrisponderanno agli operai ed agli impiegati dipendenti determinate anticipazioni sul futuro assetto zonale settoriale, con decorrenza dal giorno 1 gennaio 1961; 2°) le aziende corrisponderanno, con effetto immediato a seguito di ripresa di lavoro, un anticipo agli operai ed agli apprendisti sulla entità delle giornate lavorative perdute con effetto dello sciopero in ragione di: a) per gli operai, di lire 15 mila, recuperabili nella misura di 500 lire la settimana; b) per gli apprendisti, nella misura di lire 10 mila, recuperabili come al punto precedente.

Agli impiegati sarà corrisposto lo stipendio maturato, con recuperi da stabilire in sede aziendale. Le parti, di comune accordo, si ripromettono di incontrarsi nuovamente per l'esame della situazione che sarà determinata dal nuovo assetto zonale in corso di elaborazione in sede nazionale, su convocazione dell'ufficio provinciale del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE VITA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della sua comunicazione e mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

«Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi e degli ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane dell'VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa è stata approvata la proposta di legge:

BADINI CONFALONIERI: «Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

Risorgimento di Torino (808), in un nuovo testo e con il titolo: « Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del Risorgimento di Torino e concessione di un contributo annuo per il Museo centrale del Risorgimento di Roma ».

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione della VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa il Governo ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione alla Assemblea del disegno di legge:

« Modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti della imposta di registro » (2694).

Questo disegno di legge resta, pertanto, assegnato alla Commissione stessa in sede referente.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Informo che, dovendosi procedere alla sostituzione del deputato Giorgio La Pira, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna - a' termini degli articoli 7 ed 8 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, sulle incompatibilità parlamentari e degli articoli 7, 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati - ha accertato che il candidato Giuseppe Anzilotti segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 7 (democrazia cristiana) per la circoscrizione XIV (Firenze-Pistoia).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Giuseppe Anzilotti deputato per la circoscrizione XIV (Firenze).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

DE VITA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti abbia disposto a favore dei dipendenti degli uffici comunali e pe-

riferici appalti S.E.T., in seguito alla richiesta degli interessati di passare alle dirette dipendenze della S.E.T., come loro buon diritto.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere per tanto i criteri fissati dal ministro sull'assunzione di detti lavoratori e lavoratrici.

(3734)

« ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del fatto che la siccità, perdurante ormai da oltre 4 mesi in Sardegna, ha drammaticamente esasperato la crisi dell'agricoltura e della pastorizia sarda, rendendo più intensa la fuga dei contadini dalle campagne, estendendo il fenomeno della proletarizzazione dei piccoli e medi pastori, costretti a svendere il gregge, e mettendo in pericolo la più gran parte dei raccolti;

per sapere se non ritenga necessario e urgente accogliere le richieste che unanimemente sono state avanzate dal Consiglio regionale sardo, dalle organizzazioni dei contadini, agricoltori e pastori, da numerose amministrazioni locali e dalla stampa dell'isola, consistenti in:

a) immediata distribuzione di mangimi;

b) esenzione e sospensione dei tributi, imposte e tasse che gravano su contadini, agricoltori e pastori;

c) assegnazione di aiuti finanziari ed in natura;

d) attuazione immediata di un programma straordinario di lavori capace di assicurare il lavoro alle decine di migliaia di disoccupati.

(3735)

« PIRASTU, LACONI, POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi per i quali, a distanza di oltre 5 mesi dalla posa della prima pietra, avvenuta nell'ottobre del 1960 alla presenza dell'onorevole Segni, non ha ancora avuto inizio la costruzione della termocentrale di Carbonia, per la quale il Parlamento ha già approvato l'assegnazione della prima quota di finanziamento;

per sapere entro quale data avranno inizio effettivo i lavori di costruzione della citata termocentrale.

(3736)

« LACONI, PIRASTU, POLANO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se - constatato l'elevato aggravio subito dai bilanci comunali a seguito dell'emanato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

articolo 15 della legge 16 ottobre 1960, n. 1014, che abolisce le prestazioni d'opera per la manutenzione ordinaria delle strade rurali — non ravvisino l'urgente opportunità di un intervento, che riveda la surriferita legge o proceda all'erogazione di una adeguata integrazione.

« Inoltre si fa presente che le conseguenze di tale provvedimento sono particolarmente gravi e insostenibili, sia perché quasi tutti i comuni collinari sono da considerarsi deficitari (le statistiche più recenti al riguardo lo confermano), sia perché i mezzi di cui dispongono, e che possono procurarsi con l'uso più oculato degli attuali strumenti, si palesano sempre meno congrui e sempre meno adeguati alle funzioni, alle finalità, alle esigenze che i tempi moderni impongono.

« Pertanto l'interrogante — onde fronteggiare l'ulteriore appesantimento dei già pregiudicati bilanci comunali e nel contempo salvaguardare la efficienza della viabilità rurale — propone lo stanziamento di un contributo integrativo, da computarsi sullo sviluppo chilometrico delle strade comunali, o la revisione del citato articolo.

(17526)

« ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosca il ricorso, inoltrato alla prefettura di Lecce il 9 aprile 1961, avverso alle deliberazioni del 16 marzo 1961 del consiglio comunale di Campi Salentina, dall'avvocato Romolo Mignone ed altri, tutti in quella data membri di quel consesso.

« Gravi illegalità, a giudizio dei ricorrenti, sarebbero state commesse dai consiglieri componenti la maggioranza, in quanto dette deliberazioni, assommanti anni di attività del sindaco e della giunta, sarebbero state adottate senza il prescritto numero legale dei consiglieri presenti, violando apertamente il regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, nel suo articolo 49.

« L'interrogante chiede di sapere per quali considerazioni la prefettura di Lecce abbia tollerato per anni la carenza di ogni attività del consiglio comunale di Campi Salentina, lasciando il governo della cosa pubblica nelle mani di una maggioranza consiliare incapace ad esprimersi, perché praticamente inesistente, senza prendere nessun provvedimento nei suoi riguardi.

« Per sapere infine se non intenda intervenire con tutta urgenza, facendo annullare le deliberazioni in questione e ciò in rispetto dell'articolo 326 del testo unico del 1915.

(17527)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza della domanda avanzata dal signor Poso Salvatore da Campi Salentina (Lecce), posizione n. 340303, in data 24 marzo 1960, tendente ad ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza, spettantegli quale ex dipendente comunale;

per sapere se sia a conoscenza che l'I.N.P.S. di Lecce, rispondendo all'interessato che lo sollecitava a trasmettere il modello 322/D, richiesto dalla direzione generale degli istituti di previdenza, assicurava di avervi provveduto in data 12 dicembre 1960;

per sapere se non creda infine, dato il suo particolare bisogno, di dovere intervenire in favore del Poso, facendogli ottenere al più presto il pagamento spettantegli.

(17528)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale sia lo stato dei finanziamenti previsti per la costruzione dell'acquedotto della bassa padovana, necessario per l'approvvigionamento idrico di venti comuni situati nei mandamenti di Este e di Montagnana.

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere:

a) se siano ancora disponibili i primi seicento milioni già stanziati nel 1958 e se siano finanziati dalla legge sulle aree depresse dell'Italia centro-settentrionale;

b) in quanti esercizi finanziari e per quali quote verrà distribuita l'ulteriore somma necessaria a completare l'opera sino alla cifra di tre miliardi.

(17529)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Barghe (Brescia) abbia deciso tempo fa di classificare la strada Barghe-Preseglie fra quelle consorziate, con la conseguenza che detta strada si trova ora nel più completo abbandono, in condizioni disastrose (da tenere conto che l'amministrazione comunale di Preseglie non ha preso la stessa decisione, per cui la strada è molto frequentata); per sapere quali provvedimenti intenda prendere.

(17530)

« NICOLETTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che nella regione siciliana, e particolarmente nella provincia di Trapani, i pascoli destinati alla produzione di foraggi secchi sono stati consumati verdi per le avversità atmosferiche, per cui le scorte foraggere per il prossimo inverno verranno completamente a mancare; se non ritenga perciò di rifornire la regione e più particolarmente la provincia di Trapani di foraggi secchi, di fave, di granturco per sopperire ai bisogni nascenti dalla siccità e distribuire tali generi agli allevatori di bestiame, con preferenza ai piccoli, a prezzi politici. (17531) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che la stazione ferroviaria di Brescia sta letteralmente crollando. Il 17 aprile è crollato il soffitto della biglietteria, il 18 è crollato il soffitto di un andito che conduce ai binari, dappertutto si notano crepe pericolose; per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere sia per garantire la sicurezza dei viaggiatori, sia per la costruzione della nuova stazione decisa da ben 11 anni. (17532) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, in considerazione della particolare situazione della Cooperativa pescatori di Tortoli (Nuoro), che determinò un decreto di nomina di un commissario, non ritenga opportuno accertare che esistano le condizioni di effettiva libertà nella elezione delle cariche sociali, che dovrebbero aver luogo nei primi giorni del prossimo maggio e che il mancato allontanamento dell'ex presidente rischia di far sfociare in una situazione anormale e più grave di quella che provocò lo scioglimento del consiglio di amministrazione. (17533) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sia vero che la Cassa per il Mezzogiorno si sarebbe rifiutata di finanziare le opere occorrenti per l'adduzione delle acque concesse al comune di Alcamo, perché quest'ultimo non ha accettato di trasferire all'E.A.S. la gestione dei propri impianti idrici; se non ritenga d'intervenire perché la Cassa adotti i finanziamenti necessari alla rea-

lizzazione delle opere di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Alcamo, trattandosi di problema importante e grave, quindi tale da richiedere una sollecita soluzione, superando la richiesta avanzata in passato dalla Cassa di trasferimento della gestione dell'acquedotto all'E.A.S., dato che già per altri comuni, come Palermo, tale condizione non è stata richiesta e disponendo il comune di Alcamo di uffici e di personale idonei alla manutenzione, gestione, conservazione dell'opera che si vuole realizzare. (17534) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non abbia notizie positive da dare ai comuni dell'alta valle del Volturno, in provincia di Campobasso, che, avendo visto dare inizio alla costruzione dell'acquedotto Campate-Forme nel 1953, a tutt'oggi hanno invano atteso il completamento dell'opera, che ne dovrebbe assicurare l'alimentazione idrica; e se gli risulti infatti il grave malcontento che regna fra le laboriose popolazioni interessate, a causa della mancata definizione di così vitale problema. (17535) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda di ordinare una ispezione, già richiesta per via gerarchica, all'Istituto di botanica dell'università di Roma, onde accertare circostanze e fatti riguardanti la condotta di persona ospitata in quell'istituto, e provvedere di conseguenza, se e come occorra. (17536) « RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere alla concessione del contributo previsto dalla legge del 30 giugno 1904, n. 293, richiesto dal comune di Calamandrana (Asti) per le riparazioni dei danni alluvionali della strada frazione Molingrosso-Casevecchie-stazione ferroviaria.

« L'interrogante fa presente che trattasi della soluzione di un importante problema di viabilità interessante anche le comunicazioni con le città di Nizza e Canelli. (17537) « VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere alla concessione del contributo di legge richiesto dal comune di Ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

lamandrana (Asti) per la costruzione della fognatura.

« L'interrogante fa presente che la prima richiesta di detto comune risale al 1953 e che l'opera si è resa ora di assoluta urgenza in relazione all'imminente inizio dei lavori di costruzione della rete interna dell'acquedotto. (17538) « VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla situazione del tronco ferroviario Gragnano-Castellammare di Stabia in provincia di Napoli, la cui soppressione eventuale e sconsigliabile arrecherebbe danno evidente ai lavoratori della zona, questo essendo l'unico mezzo di collegamento su rotaia con il capoluogo. (17539) « CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione possibilmente personale intenda svolgere per tentare di risolvere la pesante situazione sindacale verificatasi nelle officine Aerfer-Imam di Pomigliano d'Arco a seguito della interruzione delle trattative per la composizione della vertenza in atto. (17540) « ROBERTI, CRUCIANI, DE VITO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere l'elenco completo dei comuni compresi nelle tre province calabresi, in ordine ai quali, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, è stata dichiarata la pubblica calamità come conseguenza delle alluvioni del 1959. Il provvedimento di dichiarazione di pubblica calamità, sollecitato con precedente interrogazione n. 9821 del dicembre 1959, è stato adottato nel gennaio 1961. (17541) « BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del palazzo di giustizia in Nicastro (Catanzaro), in ordine alla quale gli pervengono continue premure dalle autorità, dagli avvocati, dai magistrati di quell'importante centro circondariale. (17542) « BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere se risulti avviata la pratica riguardante la costruzione del palazzo di giustizia di Crotone (Catanzaro), e se quella am-

ministrazione comunale ha quanto meno cominciato a provvedere ai necessari adempimenti di sua competenza. Ed in caso affermativo si chiede di sapere lo stato attuale della pratica medesima che concerne la risoluzione di un problema importante per quel centro circondariale. (17543) « BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere con precisione lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione delle nuove carceri giudiziarie di Catanzaro con annesso stabilimento penitenziario, per cui risulta destinata la somma di ottocento milioni dallo stanziamento di dodici miliardi resi disponibili con la legge di utilizzo del prestito nazionale 1959.

« La costruzione del grande edificio nella zona del quartiere di Siano, è ritenuta urgente e viene sollecitata da ogni parte. Pare che le difficoltà, alle quali si deve il ritardo, siano da ricercarsi nella scelta dell'area edificabile: scelta non certo agevolata da contrasti di interessi, che è opportuno risolvere con sereno giudizio di convenienza e di rispondenza e con premura, in modo da dare quanto prima l'avvio alla progettazione esecutiva ed all'inizio dei lavori. (17544) « BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone (Catanzaro); costruzione che, per una situazione definita anche dalla stampa locale ormai insostenibile, non può essere più oltre differita o ritardata. L'interrogante ricorda che l'opera risulta di già inclusa nell'elenco delle nuove opere carcerarie da realizzare nell'ambito dello stanziamento di dodici miliardi, resi disponibili con la legge di utilizzo del prestito nazionale del 1959. Ricorda inoltre che, come fu assicurato in risposta a sua interrogazione n. 7738 del 24 luglio 1959, è stata da tempo prescelta l'area sulla quale il nuovo istituto dovrà sorgere.

« Ora, poiché il finanziamento della spesa è assicurato, poiché l'area è stata prescelta, poiché l'edificio, per note esigenze più volte constatate anche da organi ministeriali, è assolutamente necessario, si raccomanda di provvedere quanto prima alla progettazione esecutiva ed all'appalto dei lavori. (17545) « BISANTIS ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo edificio carceri giudiziarie di Palmi (Reggio Calabria).

« Tale costruzione, per la cui spesa esiste già il finanziamento, non può essere ulteriormente differita, data la assoluta inidoneità dei locali fin ora destinati alla custodia dei detenuti.

(17546)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, allo scopo di conoscere lo stato degli scavi iniziati nella piana di Sibari (Cosenza), i quali hanno fatto intravedere la possibilità di raggiungere risultati di notevole rilievo, ed hanno richiamato l'attenzione di molti studiosi.

« Data l'importanza turistica della zona, e la prospettiva di far sorgere a Sibari un museo archeologico, è necessario promuovere altri sondaggi e curare nuovi scavi per il ritrovamento dell'antica colonia ellenica e delle altre antiche città della Magna Grecia.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere il programma di interventi che al riguardo il Governo si propone di svolgere, in quanto si ritengono di molto interesse le ricerche archeologiche, le quali daranno notevole impulso ad un sicuro sviluppo turistico della Sibaritide e della Calabria.

(17547)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti il Governo ritenga di poter promuovere, ad integrazione ed in aggiunta a quelli adottati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938, che reca le provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria. E ciò, sia per quanto concerne la spesa di ripristino delle opere pubbliche e degli edifici degli enti pubblici, sia soprattutto per quanto riguarda la concessione dei contributi ai proprietari privati sulla spesa di riparazione e di ricostruzione delle loro case alluvionate. Risulta che numerose pratiche, istruite e complete, non possono essere favorevolmente concluse per mancanza di fondi, già da tempo esauriti. Perciò sono da reperire ulteriori finanziamenti, in modo che venga consentito a tutti i danneggiati, e non solo ad alcuni, di ottenere il giusto contributo che la legge prevede.

(17548)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato dei lavori di completamento e di sistemazione del porto di Crotona (Catanzaro), e per conoscere la consistenza delle opere eseguite e finanziate a far tempo dal gennaio 1958, e di quelle in programma e da realizzare nei prossimi esercizi finanziari, allo scopo di dare la necessaria attrezzatura e l'adeguata efficienza a quel porto che è il più importante dello Jonio.

(17549)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato dei lavori di riattamento, di sistemazione e di completamento del porto di Vibo Valentia (Catanzaro), e per sapere la entità e la consistenza delle opere eseguite e finanziate a far tempo dal gennaio 1958, nonché di quelle in programma ed in previsione nei prossimi esercizi finanziari.

(17550)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato dei lavori di costruzione del porto di Casciolino (Catanzaro Lido), nonché la consistenza e la entità delle opere già finanziate dal 1958 in poi e di quelle programmate fino al completamento di quel porto rifugio, sì da renderlo funzionale.

(17551)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo ospedale civile di Crotona, e per sapere se sussistano ostacoli e quali in particolari siano quelli che ritardano la realizzazione di un'opera tanto necessaria ed urgente.

(17552)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà istituito il servizio di collegamento telefonico a Madonna di Porto, frazione del comune di Gimigliano (Catanzaro). Tale servizio, la cui istituzione risulta di già programmata, è proprio necessario in quanto nella detta località è uno scalo ferroviario, vive una notevole popolazione contadina, sono le scuole elementari, e poi affluiscono decine di migliaia di fedeli di tutti i paesi della provincia e della regione, per raggiungere il santuario della Madonna di Porto, meta ormai continua di pellegrini.

(17553)

« BISANTIS ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia o meno allo studio ed all'esame del dicastero un piano per la istituzione, in ogni regione, di una direzione compartimentale regionale delle poste e delle telecomunicazioni con sede nel relativo capoluogo.

(17554)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti siano allo studio e si intendano proporre per adeguare le pensioni in favore dei lavoratori infortunati e delle famiglie di quelli deceduti per infortunio sul lavoro, corrisposte dall'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, e che necessariamente ormai vanno aumentate.

« Per sapere inoltre quali provvedimenti siano allo studio e si intendano proporre in ordine alla invocata estensione della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ai piccoli imprenditori autonomi per i rischi derivanti dalle attività da essi esercitate.

(17555)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le cause della grave sciagura verificatasi il 18 marzo 1961 nella miniera di zolfo del Comero in agro di Strongoli (Catanzaro), e nella quale purtroppo perdettero la vita cinque operai;

per conoscere i risultati dell'inchiesta a suo tempo disposta, e le misure adottate al fine di prevenire ed evitare sinistri del genere;

per conoscere quali interventi siano stati praticati dagli appositi istituti al fine di dare la necessaria assistenza alle famiglie dei poveri infortunati, sia immediata sia futura.

(17556)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al fine di conoscere se, con recente decisione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, sia stata deliberata la costruzione di un istituto professionale nella città di Torino, riservato ai giovani oriundi dal meridione d'Italia.

« Ed in caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere le ragioni particolari che tale provvedimento han determinato, ed i motivi che lo giustificano, considerata la crescente mobilità territoriale dei lavoratori dal meridione verso il settentrione con immigrazione di molte famiglie del sud verso il nord,

e date le maggiori e migliori possibilità di preparare, in ambienti industrialmente e professionalmente più provveduti e più progrediti, gli istruttori tecnici per i centri professionali da istituire nel Mezzogiorno.

(17557)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto autonomo di Palizzi (Reggio Calabria), in ordine alla quale pervengono insistenti premure. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se, allo scopo di realizzare l'approvvigionamento idrico per quella popolazione con molta urgenza, riesca possibile la derivazione delle acque subalvee del fiume Palizzi, come è stato segnalato dalle autorità del luogo.

(17558)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Petronà e di Belcastro (Catanzaro), raccomandandone la sollecita conclusione.

(17559)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada turistica cosiddetta dell'Ariola in territorio di Gerocarne (Catanzaro), per cui è prevista la spesa di lire 130 milioni, finanziata con i fondi ricavati nel 1959 attraverso il prestito nazionale e con la somma stanziata per le opere turistiche.

« L'esecuzione di tale strada Fago del Re-Ariola e poi Ariola-Ciano ed Ariola-Arena, di notevole interesse per tutta la zona turistica delle Serre, risulta affidata all'amministrazione provinciale di Catanzaro, che ne deve curare la progettazione e l'appalto.

(17560)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada di bonifica Ciano-Potami, in agro del comune di Gerocarne (Catanzaro). L'esecuzione di tale opera, per cui è prevista una spesa di lire 50 milioni, finanziata con i fondi della legge speciale per la Calabria,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

risulta affidata al consorzio di bonifica Mesima-Marepotamo di Catanzaro, e viene premurata dalle popolazioni interessate, prive di collegamento stradale.

(17561)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti finanziari intenda prendere per sistemare definitivamente il pagamento dei contributi diretti in capitale per i danni di guerra inerenti alle due uniche regioni, rimaste indietro, di Napoli e Palermo.

(17562)

« DI NARDO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere (relativamente ai comuni della provincia di Palermo colpiti da calamità atmosferiche):

1°) i motivi del ritardo dell'applicazione della legge n. 739 sul versamento dei contributi per la ricostituzione del capitale in conduzione, dei rimborsi dei contributi per le pensioni dei coltivatori diretti, dei contributi agli interessi sui mutui agrari;

2°) i motivi del ritardo del versamento del contributo del 4 per cento agli ammassatori di uva nelle cantine sociali;

3°) se non intendano, tenuti presenti i gravi danni da cui sono stati colpiti i coltivatori diretti per le note calamità atmosferiche, concedere lo sgravio fiscale fino all'ottobre 1962.

(17563)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano stati i motivi che hanno determinato il rinvio delle elezioni, per la cassa mutua dei coltivatori diretti, nel comune di San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), già fissate per il giorno 4 aprile 1961.

« L'interrogante fa presente che sin dal 1955 quella cassa mutua è retta da un commissario e che nel 1958, nonostante furono tenute le elezioni in tutte le casse mutue di coltivatori diretti, in quello di San Sebastiano al Vesuvio non furono effettuate pur essendo state ripetutamente sollecitate dall'amministrazione comunale e dalla categoria interessata.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro ritenga di intervenire con la massima urgenza perché siano fissate subito le elezioni e quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili di tali sistematici rinvii.

(17564)

« DI NARDO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se intendano intervenire per annullare il gravissimo e ingiustificato provvedimento — che si ricollega ad altri della stessa natura adottati nel recente passato — dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Palermo nei confronti degli inquilini dell'I.N.A.-Casa i cui alloggi ha in gestione.

« L'Istituto autonomo, infatti, ha notificato a tutti gli inquilini di cui sopra di " essere venuto nella determinazione, a seguito delle operazioni di conguaglio spese gestione, relative all'esercizio 1959-60, di aumentare a lire 435 vano-mese la voce di spese gestione a conguaglio ad iniziare dal 1° luglio 1960 ». Con tale arbitraria decisione l'istituto si attribuisce una quota superiore a quella stessa dovuta all'I.N.A.-Casa, come risulta, ad esempio, da una notifica tipo:

a) quota dovuta alla gestione I.N.A.-Casa, lire 3.236;

b) spese gestione a conguaglio, lire 2.697;

c) contributo alle spese amministrative, nella misura di lire 185 vano-mese, lire 1.148;

d) I.G.E., lire 214;

per un totale di lire 7.295;

2°) se non intendano revocare il provvedimento col quale è stata affidata la gestione degli alloggi I.N.A.-Casa all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Palermo, riassorbendola nei compiti e nelle funzioni dell'I.N.A.-Casa.

(17565)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

Mozione.

« La Camera,

preoccupata per le gravi conseguenze delle restrizioni territoriali e quantitative imposte alla produzione delle barbabietole da zucchero nel 1960 e nel 1961;

considerato che, soprattutto per l'alto prezzo di vendita dello zucchero, ancora molto basso rimane il consumo interno del prodotto, specialmente nel Mezzogiorno;

convinta che l'esigenza di uno sviluppo della coltura bieticola, della produzione e del consumo dello zucchero, può essere pienamente soddisfatta solo eliminando la situazione di monopolio esistente nel settore della industria saccarifera e che pertanto è matura la necessità della nazionalizzazione di tale industria;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

ritenuto che intanto occorre promuovere ed adottare d'urgenza una serie di misure capaci di salvaguardare gli interessi dei contadini bieticoltori e dei consumatori;

considerato che il prezzo di vendita dello zucchero è stato nei mesi trascorsi notevolmente inferiore a quello fissato dal comitato interministeriale prezzi, il che comprova la possibilità di ridurre sensibilmente il profitto del monopolio saccarifero;

ritenuta decisamente contraria agli interessi dello sviluppo agricolo ed economico del paese, nonché all'esigenza di una sana e civile alimentazione, l'imposta di fabbricazione ancora gravante sullo zucchero;

convinta, altresì, della necessità di assicurare ai bieticoltori il godimento effettivo del diritto costituzionale di associazione e di rappresentanza,

impegna il Governo:

1°) a promuovere i provvedimenti per una drastica riduzione del prezzo di vendita dello zucchero, mediante l'abolizione totale dell'imposta di fabbricazione e l'allineamento del costo di trasformazione industriale al livello vigente in altri paesi europei;

2°) ad assicurare il ritiro da parte degli industriali zuccherieri, al prezzo fermo del comitato interministeriale prezzi, di tutte le bietole che saranno prodotte nella campagna in corso, nonché il sollecito pagamento di quanto da questi ancora dovuto ai bieticoltori per le campagne precedenti;

3°) a predisporre distribuzioni straordinarie periodiche, a spese dello Stato ed a cura degli E.C.A., di una parte delle eccedenze di zucchero, a favore delle famiglie meno abbienti;

4°) a promuovere l'abolizione di qualsiasi restrizione nel campo della fabbricazione dello zucchero da melasso ed a stabilire che siano assicurati ai produttori di bietole corrispettivi rapportati alla resa effettiva in saccarosio del prodotto conferito e del sottoprodotto;

5°) a ripristinare anche per i bieticoltori la libertà di associazione e di rappresentanza.

(120) « COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, MAGNO, MONTANARI SILVANO, BIANCO, AMBROSINI, MICELI, BIGI, CONTE, CAVAZZINI, GRIFONE, TREBBI, Busetto, ROFFI, GIORGI, PUCCI ANSELVO, FOGLIAZZA, MESSINETTI, GREZZI, GOMEZ D'AYALA, COMPAGNONI, FERRARI FRANCESCO, SPECIALE, PIRASTU, BARDINI, NANNI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per la mozione, sarà fissata in seguito la data della discussione.

La seduta termina alle 12,55.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 26 aprile 1961.

Alle ore 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

MAZZONI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dipendente (2318);

BERTOLDI ed altri: Estensione dei benefici di carriera previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471, agli agenti delle ferrovie dello Stato che siano orfani o vedove dei caduti della guerra 1940-1945 o orfani di vittime civili di guerra (2134);

BERTOLDI ed altri: « Disposizioni per la promozione in soprannumero di alcune categorie del personale delle ferrovie dello Stato (2234);

BIANCHI GERARDO ed altri: Norme integrative dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1960, n. 26, relativa al riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (2913).

2. — Svolgimento di una mozione.

3. — Discussione dei disegni di legge:

Norme sull'ammasso volontario del burro (2821) — *Relatori:* Marengi e Aimi;

Aumento del contributo annuale dovuto dallo Stato all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola » (2382) — *Relatore:* Radi.

4. — Votazione per la nomina di:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1961

5. — *Relazione della V Commissione per la presa in considerazione della proposta di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio regionale della Sardegna. (2937) — *Relatore:* Isgro.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a

quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI